

mondo visione

Un'altra chiamata

La Rai ha inventato un'altra «chiamata» telefonica e radiofonica. Da questa settimana infatti prende il via una trasmissione che — sulla falsariga della popolare «Chiamate Roma 1131» — fornisce agli utenti un nuovo numero telefonico attraverso il quale si potranno porre domande all'azienda. Manco a dirlo gli utenti non sono sollecitati ad una discussione reale bensì ad ottenere informazioni e chiarimenti sul settore degli spettacoli. È insomma un nuovo modo per sollecitare l'attenzione del pubblico soltanto su un determinato aspetto dell'attività radiofonica in modo da poter poi dire che lo spettacolo e il settore di maggiore richiamo e che è quindi «democratico» dedicarvi un più spazio ed attenzione. Lo stesso pretesto della nuova trasmissione (che andrà in onda ben cinque volte la settimana e per due ore quotidiane) è indicativo si afferma infatti di prendere spunto dalla posta che la Rai riceve quotidianamente trasformando la risposta scritta in una risposta telefonica e radiofonica. Una risposta naturalmente che sarà prestata per far ascoltare nuove canzoni o far intervenire nuovi divi. Il titolo della rubrica è «Cara Rai» e sarà condotta da Federica Taddei e Franco Torti.

Dall'Italia

Trappi umori — Il colpo riflesso» questo il titolo di un radiodramma di Giuseppe Casseri che il regista Sandro Rossi ha appena terminato di registrare a Milano. Vi si parla dei rumori ecosaurici e sottoposti abitanti delle moderne città e dei disturbi psichici che questi possono causare. Fra gli interpreti sono Bianca Tuccafondi e Mario Marzavita.

Sull'Everest — La prima delle quattro puntate di «L'avventura di un uomo» — il programma in quattro puntate che Marco Montaldi sta firmando di realizzare per la Tv — è dedicato ad una delle più recenti spedizioni sull'Everest la montata più alta del mondo salata per la prima volta nel 1971.

Intesa Sanesi — Roberto Rossellini sta per dare il via alle riprese di «Sant'Andrea» un nuovo film per la Rai su una vicenda dell'epoca dei Soerati. Le riprese in esterni si svolgono in Asolo.

Anche la Misura — C'è un Ma in un (si per de) te n TV. Sarà infatti la prima di una sceneggiatura a puntate — «Un'emozione» — tratto da una commedia di Feltrinelli e realizzato con il titolo di «Tutto Pinelli». La serie di sei episodi (in prima serata) è prevista per il 1972.

Dall'estero

Due milioni in più — Sono a resti di utenti di un teleseleto della Sme sarebbe due in più in più di utenti. È il 10 per cento di aumento della popolazione. Si sarebbe quindi raggiunto la cifra di 6,5 milioni di utenti. La Sme (Società per le telecomunicazioni) invere aumentata di un milione e mezzo di utenti. La cifra di 6,5 milioni di utenti è spicciola di 6,5 milioni abbonati.

Niente violenza — Un codice di censura presentato per programmi per bambini è stato messo a punto dalla Bbc britannica. Se cioè queste norme di censura impediti in questi speciali spettacoli non devono fumare né impiegare né in «scenari» adattati alla violenza. Nel campo della Bbc trasmetterà il 1° gennaio la sua lista di spettacoli per l'anno 1972.



Giulietta Masina



filatelia

Emissione natalizia italiana — Il 10 dicembre le Poste italiane hanno emesso una serie natalizia di due francobolli. L'annuncio dell'emissione è stato dato con tale ritardo da non consentire l'inserimento della notizia nella rubrica della settimana scorsa una bella dimostrazione di tempestività da parte del Ministero. La composizione della serie è la seguente: 25 lire poli cromo «Adorazione dei Magi» 90 lire polichromo, «Natività». I soggetti di entrambi i valori sono tratti dall'*Evangelio di Matteo* del XII-XIII secolo, conservato presso l'abbazia di Nonantola (Modena).

I francobolli sono stampati in rotocolor a quattro colori su carta fluorescente, non filigranata. La tiratura non è nota poiché i francobolli italiani sono considerati «ordinari» e non «commemorativi».

Le targhette mutle — Negli ultimi mesi, in alcune macchine bolliatrici le targhette pubblicitarie sono state spostate a destra e il bollo a data a sinistra, con il bel risultato di rendere praticamente illeggibili le diciture delle targhette. Infatti quando l'impronta della targhetta viene apposta sulla busta essa risulta chiaramente leggibile,

mentre essa e quasi del tutto illeggibile e apposta sui francobolli. In questa situazione il messaggio affidato al disegno e alle diciture della targhetta va perduto e l'impiego della targhetta diventa praticamente inutile.

In Francia circa un anno fa sull'argomento vi fu una vivace discussione ma a quanto pare i nostri burocrati non traggono nessun insegnamento dalle esperienze altrui.

La valigia delle Indie — Il nome di «valigia delle Indie» veniva dato nel secolo scorso alle persone cose e corrispondenza che provenivano dall'Asia o dall'Oceania dirette in Europa e in particolare in Gran Bretagna. Il transito della «valigia delle Indie» attraverso un paese rappresentava una notevole fonte di ricchezza ed è compreso



sibile che l'Italia facesse il possibile per ottenere il passaggio della «valigia» sul territorio italiano. La «valigia delle Indie» presenta un grande interesse anche dal punto di vista postale ed in particolare a questo aspetto è dedicato un ampio articolo di Adriano Cattani pubblicato nel n. 22 del 27 novembre 1971 di *Il Collezionista Italia Filatelica*.

Nel 1869 a titolo sperimentale fu istituita una valigia supplementare che seguiva la via di Brindisi mentre la valigia ordinaria continuava ad essere inoltrata per la via di Marsiglia. L'ottimo risultato del transito attraverso l'Italia, convinse il governo inglese ad affidare all'Italia il transito della valigia delle Indie. Dopo aver delineato l'opera svolta per acquisire all'Italia il transito della valigia delle Indie, il Cattani fornisce dati sul transito stesso sulla sua organizzazione, sulla corrispondenza transitata sul territorio italiano, nonché sulle misure sanitarie che si imposero quando nei paesi asiatici e in Egitto vi furono epidemie di malattie infettive e in particolare di colera.

Giorgio Biamino

settimana radio tv

L'Unità

sabato 11-venerdì 17 dicembre



L'INCENDIO DI TROIA — Ecco una delle scene più spettacolari dell'imminente nuovo «kolossal» televisivo che debutterà sui teleschermi fra due domeniche l'*Enide* di Franco Rossi. Le riprese sono durate quasi un anno e mezzo fra Italia, Afghanistan e Jugoslavia (dove è stato realizzato, appunto, l'incendio di Troia). Protagonista delle sette puntate «virgiliane» è Giulio Brogi.

Quel che non dice la tv sulla famiglia italiana

Ritratti e «campioni»

«Che cosa sta mutando e che cosa è mutato nel nucleo fondamentale della società?» con questo ambizioso interrogativo il *RadioCorriere* presentava la trasmissione sulla «famiglia italiana di questi anni 70» (*Ritratto di famiglia*) che giunse mercoledì alla quarta puntata ed alla quinta famiglia. E questo è il vizio d'origine che — a parte ogni giudizio di merito sulla bravura del regista o sulla «verità» dei protagonisti — da qualche tempo in qua fa compiere delle false partenze a più di un servizio televisivo: i «campioni» scelti nonostante le rebobanti affermazioni contrarie sono rappresentativi e stessi e basta.

Succede in questi casi e successo con una trasmissione precedente per simile per impostazione e anche per argomento se è vero che la «questione femminile» non è marginale alla «crisi della famiglia» — anata in onda con una serie limitata di personaggi sfilanti sullo schermo.

Dove sono i cinquanta e passa milioni di italiani i milioni di famiglie la maggioranza dei cittadini del nostro Paese (che è composta da donne)? Condensati in questi «ritratti» o sintetizzati nelle parole degli esperti? Restano decisamente fuori dal video in un'ombra comoda a chi non vuole sollevare problemi mentre agli spettatori viene offerto un panorama che conoscono già e che è già in un certo senso «al di sopra della mischia». Nel 1970 dopo tutto quello che si è detto e si è scritto appare infatti quasi una banalità porre l'accento sul rifiuto dell'autoritarismo o sul conflitto casalingo lavoratrice o sulle difficoltà di inserimento per gli immigrati nelle città del Nord o sulle differenze di mentalità tra generazioni collocati in diverse condizioni.

In questo senso anche se i «campioni» fossero stati cento invece di otto, anche se la Doxa si fosse messa a caccia delle famiglie tipo per presentarne una quantità sociologicamente consistente con questa scelta di partenze non si sarebbe mai raggiunto un traguardo più soddisfacente. E

allora? Che cosa avremmo voluto vedere al posto o insieme con il signor X e la signora Y con i loro figli: generi nuore e nipoti? Per intendere al posto di un dato gherotipo sia pure rifinito e concluso che «ferma» una situazione e una immagine scelta a caso tra tante avremmo proprio guardato con interesse lavorare dal vero lo strumento più moderno e più vivace d'indagine: la Tv che fruga davvero nelle case negli uffici e nelle fabbriche che fa domande sul domande «scruta» volti di uomini e di donne che non si lascia imbarazzare dai ragazzi che insomma va alla ricerca di un materiale inedito da presentare agli spettatori: possibilmente senza impacciarsi ed etichettarlo come se non fosse una realtà in movimento.

Signora che cosa ne pensa del «vizio»? Una domanda d'attualità che avrebbe potuto dare la misura anche di tanti luoghi comuni che circolano su questo argomento e che avrebbe potuto contribuire a chiarire tante «mistificazioni».

O ai giovani lo sapete che il codice in questi giorni ha visto sostituire le vecchie leggi napoleoniche ex fasciste con norme nuove basate sulla parità tra uomo e donna? E poi via andare a vedere come funziona la parità nella società italiana in una fabbrica per esempio? Scendiamo ancora le immagini che la Tv non ci dà costruiamo il «servizio» con un altro «taglio» con quello dei problemi aperti e degli interrogativi sospesi. Si dice che la famiglia oggi è sollevata da tanti compiti che una volta le competevano ma per quanti e fino a che punto è davvero servizio o pubblico la scuola l'ospedale la casa (perfino l'acqua in certe situazioni tutt'altro che marginali)? Da qui alle lotte perché ce famiglia e famiglia e quella fondata sul privilegio e quella aperta al nuovo c'è il nucleo rassegnato e padri, madri figli che sono dei combattenti da ieri o da oggi. Fino a che punto, con quali contrasti con questa «solidarietà»?

La straordinaria migrazione intercontinentale di italiani dalla campagna in città dal sud al nord quali trasferimenti in bene e in male ha portato un'indagine tutta da fare. Le «case della domenica» non quelle di questi anni dei ricchi ma quelle costruite nel «tempo libero» da genitori e figli e che rappresentano intere quartieri periferici di molte città fanno parte dello sforzo compiuto per far fronte individualmente a dei paurosi vuoti sociali e possono essere lo punto per capire quali tappe ha percorso questa famiglia «in crisi» anche per colpe altrui. E ancora l'argomento della scolarizzazione che mutamenti ha prodotto nel modo di pensare di uomini e di donne ambizioni piccolo borghesi per i figli o giusta conquista della cultura «temporaneamente proibita a tanti»?

Prima di stancarci a fare l'elenco di tutto quello che non abbiamo visto alla Tv parliamo infine di un milione e mezzo di donne sbattute fuori dal lavoro da questo provvedimento non sono state modificate anche le loro famiglie?

Portare la macchina da presa senza paura nel corteo antifascista a Roma in un quartiere dormitorio di una grande città in una catena di montaggio in un'assemblea studentesca perfino a una conferenza della Betty Friedan l'americana paracadutata in Italia uno dei paesi più politizzati d'Europa a parlare a un pubblico sparuto di signore bene e di ragazze dal femminismo acceso far la girare questa macchina da presa su quella che è la realtà italiana con le sue contraddizioni i suoi fattori positivi e negativi i suoi non politici e sociali per cogliere davvero la famiglia alle radici. Era troppo difficile? Era indubbiamente più facile lasciarla ferma a scattare il «click» per la foto-ricordo simpatica serena ottimismo ma molto lontana da quella provocazione intellettuale da cui ciascuno di noi avrebbe potuto trarre motivo di ragionamento e di azione.

Canzoni a fine d'anno

Natale e Capodanno avranno manco a dirlo all' insegna del varietà e della musica leggera. E su questa linea infatti che la Rai si impegna con una serie di programmi notturni «a per celebrare la notte natalizia» che per accompagnare i «ritorni» di fine d'anno.

Alle ore 22 della notte fra il 24 ed il 25 infatti andrà in onda un teleshow che a come protagonisti Aldo Fabrizi e Maria Fabrizi e Claudio Biondini vi interverranno anche numerosi altri cantanti fra i quali Jeremmy, Faith, Mia Martini, Le Orme, I Delirium, il complesso francese dei Poppys e quello degli Humperdink nonché il coro polifonico di Sulmona.

La giornata del 26 invece si apre alla radio con una edizione speciale di *Grandi Partite* (alle 17.10 sul nazionale) imbottita di attori Vittorio Gassman, Gina Lollobrigida, Nino Manfredi, Sandra Mondaini, Massimo Ranieri, Renato Rasce, Raimondo Vanella, Ugo Tognazzi. La televisione non muta programmi ma giorna sul sicuro la sera del 25 con i natali *Canzonissima* sul programma nazionale mentre il secondo canale apre una parentesi nella rassegna del cinema d'animazione e presenta un cartone animato di S. T. con Charles Brown.

Anche le iniziative per il fine d'anno Lo spettacolo che chiude il 71 si chiamerà infatti *Cent'anni di queste notti* e consiste sostanzialmente nel collegamento in diretta con tre locali notturni dove si esibiranno alcune delle «hit» della canzone. Il filo conduttore in studio sarà mantenuto da Patty Pravo e Arnoldo Foà che presenteranno numerosi «ospiti» a sorpresa (tutti del mondo del spettacolo e della canzone).

Anche l'anno nuovo si aprirà all'insegna della canzone e addirittura con una sorta di riassunto canoro del 1971. Pro Pro Baudo infatti torna sul video per presentare in *Ritorno* molti insieme brani dei varietaisti e dei cantanti di ieri.



Patty Pravo

I. M.